

L'ELEZIONE Finisce l'era Laini, dal congresso di Seregno esce una segretaria generale: ha 42 anni e due figlie

Cgil, Angela Mondellini prima donna alla guida

Negli ultimi anni in Brianza è stata responsabile della Fiom seguendo i casi Candy, Nokia, Linkra e Micron

di Paolo Rossetti

Gli ultimi anni li ha passati alla segreteria della Fiom Monza Brianza, occupandosi di uno dei settori, quello metalmeccanico, che più ha subito gli effetti della crisi. Ora però Angela Mondellini, 42 anni, sposata e mamma di due bambine, è diventata la prima donna a guidare la Camera del lavoro brianzola, succedendo a Maurizio Laini. L'ufficialità si è avuta mercoledì nel tardo pomeriggio, quando, conclusi i lavori del IX congresso della Cgil Monza Brianza, svoltosi a Seregno, ed eletti i nuovi organismi dirigenti del sindacato, questi ultimi si sono subito riuniti per eleggere il nuovo segretario generale.

Il curriculum

Su proposta della Cgil Lombardia la votazione ha portato la Mondellini, candidata unica, alla guida della Cgil locale. A questa carica arriva dopo aver conseguito una laurea in giurisprudenza e un Master in Scienze del lavoro.

Studi che hanno anticipato la sua entrata, a 26 anni, proprio nella Fiom di Milano. Sette anni fa, nel 2011, pur mantenendo lo stesso ambito di azione, quello, appunto, dei metalmeccanici, è stata eletta nella segreteria della Fiom brianzola, nella quale poi ha ricoperto l'incarico di segretario generale dal 2013 al 2018. I casi di cui si è dovuta occupare in questa veste riguardano alcune delle più importanti aziende del territorio: oltre alla Linkra e a Micron,

ha affrontato casi spinosi come quelli della Candy, con momenti difficili vissuti nello stabilimento di Brughiero a causa della diminuzione dei volumi e quindi del lavoro per i dipendenti, e Nokia, ciclicamente alle prese con una politica di tagli.

La sua attività sindacale non si è sviluppata, comunque, solamente a livello locale: fin dal 2004, infatti, è nel comitato



Fa parte del comitato centrale della Fiom nazionale e del direttivo nazionale del sindacato

centrale della Fiom nazionale, mentre da quattro anni a questa parte è anche componente del direttivo nazionale della Cgil.

A livello brianzolo, infine, dall'anno scorso fa parte della segreteria confederale della Cgil, nell'ambito della quale si è occupata di mercato del lavoro, formazione e politiche per la parità di genere.

Spirito di squadra

"Sono orgogliosa e riconoscente per la grande responsabilità che mi viene affidata - ha spiegato Angela Mondellini subito dopo la sua elezione - La Cgil MB è una grande squadra ricca di risorse umane competenti e motivate che mi impegnano a guidare con spirito di squadra. Collaborazione e rispetto delle diversità



Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza Brianza

devono essere le nostre parole d'ordine. Un grazie va a Maurizio Laini per il generoso ed eccezionale lavoro svolto".

Il Congresso (al quale hanno partecipato 231 delegate e delegati) oltre al doveroso e sentito grazie a Laini per quello che ha fatto nei suoi anni in Brianza («per aver guidato la Camera del lavoro con grande capacità, competenza e spirito innovativo»), ha portato anche alla elezione della segreteria della Camera del lavoro, interamente

confermata.

Ne faranno parte, infatti, Eliana Schiada, Simone Pulici, Walter Palvarini e Giulio Fossati. Ora i due maggiori sindacati locali, la Cgil e la Cisl, sono guidati da donne.

Anche l'organizzazione che ha sede in via Dante, infatti, ha da tempo affidato il ruolo di segretario generale proprio a una donna, Rita Pavan. Per la Brianza, da questo punto di vista, si tratta veramente di un cambiamento epocale. ■

IL DIBATTITO Al congresso della Camera del lavoro confronto a più voci sulle prospettive del territorio

Più assunti nel 2018 Ma ci vuole formazione

di Paolo Cova

I due giorni del congresso seregno della Cgil Monza Brianza sono stati l'occasione per un confronto sul quadro sociale, economico e del lavoro in Brianza cui hanno partecipato Barbara Riva, direttrice di Afol Monza Brianza, Fabio Colombo vice direttore di Assolombarda Milano Monza Brianza, il consigliere regionale Gigi Ponti e Angela Mondellini. In Brianza si assiste a una timida ripresa del lavoro, ha sottolineato Riva, e nel primo semestre del 2018 i nuovi contratti sono stati maggiori delle cessazioni, anche se gran parte delle assunzioni sono a tempo determinato: «Le aziende stanno anche riflettendo su quali conseguenze potrà avere il Decreto dignità» ha

sottolineato Riva. Che s'è chiesta (anche in relazione al reddito di cittadinanza) quali strumenti di politica del lavoro possono intercettare meglio il contrasto alla povertà. Colombo ha ribadito la disponibilità degli imprenditori a collaborare con sindacati e istituzioni sui temi del contrasto agli infortuni del lavoro, sulla formazione dei giovani, contro la violenza di genere, sull'inclusione: «L'83 per cento dei giovani che frequentano gli istituti tecnici superiori riceve una proposta lavorativa al termine del percorso. Ma in Italia gli iscritti ai percorsi Its sono 11mila contro gli 800mila in Germania. Questo deve far pensare. Per questo puntiamo sul progetto OrientaGiovani per avvicinare chi è ancora a scuola al mondo del lavoro, delle

Da sinistra Gigi Ponti, Adriana Geppert, Angela Mondellini, Fabio Colombo e Barbara Riva



aziende e delle professioni». «La scelta di industriali e camera di commercio di fondersi con Milano - ha detto, invece, Ponti - rischia di farci perdere rappresentatività. Non vorrei che sotto le eccellenze brianzole, che pure ci sono, si nascondessero grossi problemi. Sanità e trasporti sono settori a rischio retrocessione». Mondellini ha chiuso il dibattito rimarcando come il problema di lavoro non sia sul lato dell'offerta da parte dei lavoratori: «Da agosto 2013 la cosiddetta Silicon valley della Brian-

za, nel vimeratese, ha espulso oltre 1300 addetti. Tutti ad alta scolarità e specializzazione. Ben pochi di loro sono stati capaci di riciclarsi nello stesso settore. Il problema è sul lato della domanda da parte delle aziende. Serve formazione continua, serve tradurre la ripresa economica in crescita vera. E in questo senso va l'accordo tra Assolombarda e Cgil-Cisl e Uil di maggio. Non ci può essere un mercato del lavoro equilibrato senza investimenti e senza una politica industriale pensata». ■

IL DIBATTITO Emendamenti Pd (una Asst della Brianza), 5 Stelle (Desio con Vimercate) bocciati. Ma c'è fermento

Riforma sanitaria da cambiare In Regione nasce un tavolo

«Lega e Fi votano contro ma vogliono discutere

«Fabrizio Sala: «Valutare come investire»

di Paola Farina

«Creare una ASST della Brianza». Lo chiedono, in sostanza, due emendamenti al progetto di legge della Giunta Regionale che introduce modifiche alla riforma del sistema sociosanitario del 2015. I primi atti ufficiali presentati in Regione dopo 3 anni di dibattito sulla nuova divisione territoriale che ha portato l'ospedale di Desio col San Gerardo, separandolo dalla Asst di Vimercate. I due testi sono stati presentati da Pd e Movimento 5 Stelle in commissione sanità mercoledì, ma sono stati bocciati dalla maggioranza di centrodestra (Lega e Forza Italia). «Torneremo a parlarne in consiglio regionale nella seduta del 20 novembre» afferma Gigi Ponti, consi-

gliere regionale brianzolo Pd, che ha presentato l'emendamento. «Vogliamo creare le condizioni per cui i pazienti brianzoli non debbano girare per tutto il territorio per essere visitati e curati, come invece succede ora. Il nostro obiettivo è quello di realizzare una ASST della Brianza, che sia gestita in modo unitario». L'esponente del Pd è ottimista, anche se il suo emendamento è stato bocciato in commissione. «Cerchiamo un'intesa con i colleghi, a prescindere dallo schieramento politico, nell'interesse dei brianzoli». Più critico Marco Fumagalli del movimento 5 Stelle, autore del secondo emendamento, anche questo bocciato in commissione, che chiede di «ripristinare l'assetto esistente prima della riforma sanitaria, che pre-

vedeva che l'ospedale di Desio fosse unito all'ospedale di Vimercate». «Lega e Forza Italia hanno votato contro, dimostrando di volere una disorganizzazione sanitaria. Così, ci guadagna il privato e ci perde il cittadino». Non la pensa così la Lega Nord: «L'obiettivo dei 5 Stelle è quello di finire sui giornali» commenta il consigliere regionale brianzolo del

Carroccio Andrea Monti - Le cose non si cambiano con un emendamento buttato lì. Anche noi vogliamo le modifiche della riforma sanitaria, ma queste devono essere frutto di un percorso virtuoso e condiviso. Stiamo costruendo un tavolo di confronto con tutte le parti sociali. Io sono disponibile per fare il coordinatore del tavolo». Dello stesso parere anche Fabrizio Sala, vicepresidente della Regione ed esponente di Forza Italia: «Occorre istituire un tavolo di studio» dice Sala. «Quella dei 5 Stelle è demagogia - aggiunge - il problema va affrontato in modo serio, valutando anche gli investimenti. Le modifiche alla riforma sanitaria possono essere pianificate nel 2019, dopo uno studio di fattibilità».

IDIPENDENTI

Desio, Cgil attacca

I MEDICI VANNO VIA
C'è malumore tra i dipendenti dell'ospedale di Desio. La riforma della sanità non piace a tanti. Ma il problema, in base a quanto si percepisce, non è legato solo ed esclusivamente alla divisione territoriale delle

COLOMBO
GIÀ PRIMARIO IN QUEL DESIO

«Noi speriamo che tutte le forze politiche arrivino a concretizzare quanto dichiarano a parole, cioè una modifica della riforma sanitaria, per ridisegnare i confini territoriali della Brianza». Antonio Colombo, già primario dell'ospedale di Desio, è uno dei rappresentanti del comitato Ovest Brianza che dal 2015 è attivo per tornare all'assetto precedente alla riforma e commenta così le ultime notizie che arrivano dalla Regione. A novembre, il consiglio regionale discuterà le modifiche alla riforma sanitaria e potrebbe essere inserita anche la richiesta del ritorno dell'ospedale di Desio in una ASST



Il Pirellone ne parla a novembre «I politici diano concretezza alle loro dichiarazioni»

tutta brianzola, senza il San Gerardo. Oggi Desio fa parte della Asst di Monza San Gerardo. E l'attuale divisione, secondo il comitato, porta solo svantaggi e disagi per i cittadini: gli ospedali di Desio e Seregno, per esempio, pur essendo vicini, ora appartengono a due Asst diverse, Desio al San Gerardo, Seregno a Vimercate. E, per di più, secondo il comitato, l'ospedale desiano, dopo la nuova riorganizzazione, ha perso molte delle sue eccellenze, a scapito di Monza. A distanza di 3 anni dalla riforma, durante i quali sono state raccolte

«Il Comitato Ovest Brianza: l'attuale divisione porta solo svantaggi alla gente

firme e organizzati dibattiti e incontri sul tema, qualcosa si sta muovendo in Regione. I primi atti ufficiali sono stati i due emendamenti presentati in settimana da Pd e 5 Stelle in commissione sanità. Entrambi sono stati bocciati, con i voti contrari di Forza Italia e 5 Stelle. Ma saranno probabilmente ripresentati in consiglio regionale il prossimo 20 novembre. «Ringraziamo Gigi Ponti e Marco Fumagalli esponenti rispettivamente di Pd e 5 Stelle che hanno presentato in commissione i testi di modifica-

Asst. Qualcuno dice di essere contrario al ritorno con Vimercate, perché quando i due ospedali appartenevano ad un'unica azienda, Desio era comunque in posizione di svantaggio. «Le risorse sono state usate per costruire il nuovo ospedale di Vimercate» è il pensiero che circola tra le corsie. «La discussione sui confini territoriali non mi sembra adeguata» commenta Walter Pavarini della Cgil Monza e Brianza. «I problemi dell'ospedale di Desio non derivano dalla separazione con Vimercate e dall'unione con Monza. Non credo che il servizio si stia riducendo a causa del matrimonio col San Gerardo». Secondo la Cgil, un indicatore importante è l'elevato turnover di medici che si registra nella struttura di via Mazzini. «Perché i medici se ne vanno dall'ospedale di Desio?». La domanda, per ora, non ha risposta. Ma l'attenzione del sindacato resta alta.

anche a Andrea Monti della Lega, anche se il suo partito ha seguito altre direttive in commissione. E in Forza Italia cosa succede? Noi speriamo che tutti i partiti siano uniti per concretizzare questo progetto». In gioco, secondo il comitato, c'è il futuro della Brianza. «Siamo preoccupati perché il tempo stringe» afferma Colombo - Desio è sempre stato uno dei migliori ospedali, tra le strutture di medie dimensioni. Vogliamo che mantenga le sue qualità, anche se recenti studi in materia di sanità lo hanno già declassato». ■ P.Far.

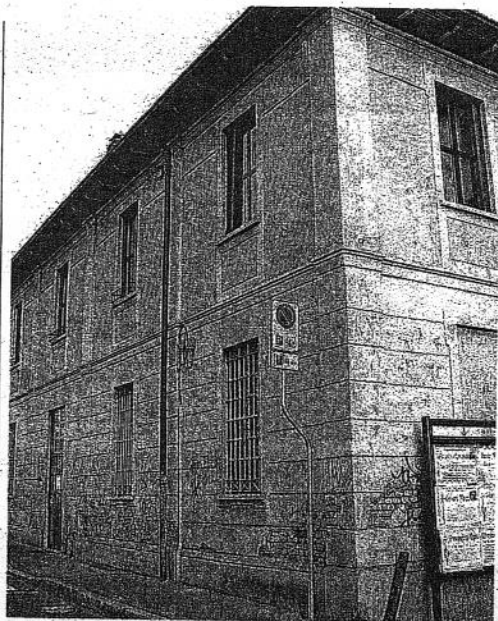
FRONTE COMUNE Dal Consiglio locale un'altra presa di posizione per chiedere di ridisegnare i confini

TUTTI D'ACCORDO
IN DEROGABILE
RIMODULAZIONE

di **Elisabetta Pioletti**

Con un ordine del giorno urgente, votato da tutte le forze politiche rappresentate in consiglio comunale ed approvato giovedì in aula, si chiede a Regione Lombardia di rivalutare la posizione del comune di Lissone nell'ambito dell'organizzazione territoriale dei servizi sanitari e socio-sanitari, interessando "tutte le forze politiche, emanazione del territorio e presenti in Regione, perché si attivino ad ottenere una risposta puntuale ed efficace e definitiva che dia riscontro alle richieste locali". Il consiglio comunale di Lissone chiede alla Regione "un confronto con il territorio della Brianza perché sia garantita la possibilità per i cittadini di usufruire di servizi sanitari e sociosanitari territoriali veramente di prossimità, nella logica della centralità della persona di cui ci si prende cura". Presentato al presidente del consiglio comunale, Elio Talarico, dal sindaco Concetta Monguzzi, sottoscritto da tutti i capigruppo consiliari e approvato all'unanimità dal consiglio comunale, il documento impegna il sindaco e la giunta a sottoporre alla Regione le problematiche dettate dalla riforma sociosanitaria lombarda (la LR n. 23/2015).

Partito Democratico, Lissone in Movimento, Per Lissone Oggi, Il Listone, Lega Nord, Lissone Bene Comune, Movimento 5 Stelle, Lista Civica Concetta Monguzzi Sindaco, Forza Italia evidenziano come "appare inderogabile una rimodulazione delle ASST in modo da renderle più coerenti col territorio della Provincia di Monza e della Brianza, ricollegando in particolare il Comune di Lissone con l'ASST di Monza, naturale ba-



Lissone unisce le forze e vota all'unanimità: «Questa sanità non va»

cino d'affluenza della cittadinanza lissonese vista la prossimità dei presidi ospedalieri e la raggiungibilità con i mezzi pubblici. Ciò vale anche per l'attuale organizzazione dei servizi e dei sistemi socioassistenziali, ma anche per le reti e il mondo dell'associazionismo e del volontariato".

L'ordine del giorno constata che "a distanza di quasi 3 anni dalla riforma sanitaria è condivisa l'opinione circa le criticità per l'utenza derivanti dagli attuali azzonamenti". "Con questo atto, condiviso da tutto il consiglio comunale e sottoscritto dalle forze

politiche di maggioranza e minoranza, chiediamo a Regione Lombardia di rivalutare la posizione del comune di Lissone - dichiara Concetta Monguzzi, sindaco di Lissone - occorre al più presto una risposta efficace che riduca i problemi della riorganizzazione territoriale e dia riscontro alle ri-



Il sindaco Concetta Monguzzi chiede ancora di riaprire l'ambulatorio psichiatrico



A distanza di quasi 3 anni dalla riforma sanitaria è condivisa l'opinione circa le criticità per l'utenza derivanti dagli attuali azzonamenti



Occorre ricollegare Lissone con l'Asst di Monza, naturale bacino d'affluenza della cittadinanza vista la prossimità dei presidi ospedalieri



La consigliera Volonté: «È assolutamente opportuna la richiesta alla Regione affinché il confronto con la Brianza sia garantito e non si penalizzi»



chieste locali. Ringrazio tutte le forze politiche per aver condiviso i contenuti dell'ordine del giorno, mostrando attenzione condivisa al territorio".

"Riteniamo assolutamente opportuna la richiesta a Regione affinché il confronto con la Brianza sia garantito e non si penalizzi l'elemento fondante della LR n. 23/2015 che è il garantire la presa in carico complessiva della persona" ha affermato la consigliera Maria Antonietta Volonté a nome di tutti i gruppi di maggioranza presenti in consiglio comunale. "È quanto mai opportuno mandare avanti questa lettera, i tempi sono ristretti, ci sono problematiche che riguardano i cittadini. Bisogna su questo guardare all'interesse di Lissone" ha commentato il consigliere Roberto Peregò. Pier Marco Fossati ha rimarcato la linea comune espressa da tutte le forze politiche sul tema, mentre Ruggero Sala, che ritiene l'ordine del giorno "la soluzione migliore per riportare le questioni sul territorio", auspica che il documento possa essere esteso ad altri comuni. Per Fabio Meroni "è un impegno chiaro a sindaco e giunta per confrontarsi con Regione Lombardia". Il sindaco ha ricordato la necessità della riapertura dell'ambulatorio psichiatrico a Lissone. ■

Sopra l'ex sede degli ambulatori in via Garibaldi e il sindaco di Lissone Concetta Monguzzi. Il Consiglio di Lissone ha votato all'unanimità per la riorganizzazione della sanità in Brianza

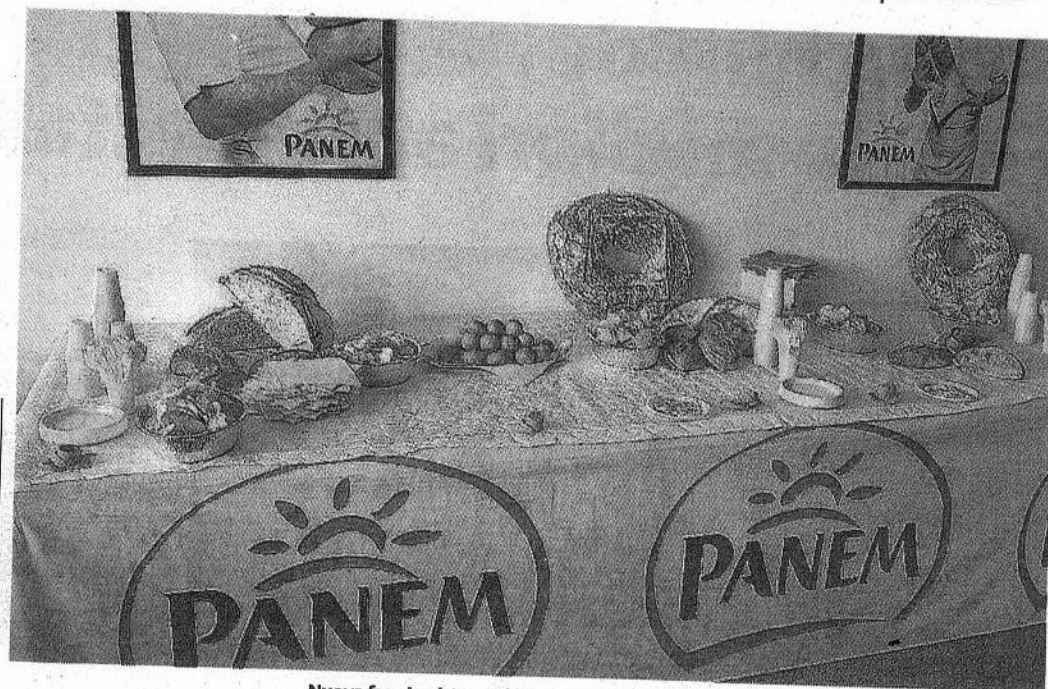
TRATTATIVA/1 Entro la fine dell'anno asset definiti, ma ci sarà posto solo per una parte dei dipendenti

C'è il via libera dei Tribunali: la Panem va a Molino Rachello

di **Luca Scarpetta**

■ Ora c'è anche l'ufficialità, la Panem è di Molino Rachello. È arrivato, infatti, nei giorni scorsi il via libera da parte dei tribunali di Monza e di Terni per il passaggio della storica azienda di via Pavia all'impresa veneta impegnata nel settore delle farine. Proprio a Monza e a Terni infatti sono depositati i fascicoli relativi ai fallimenti di Panem, verso la quale negli scorsi mesi i tribunali hanno ricevuto la manifestazione di interesse di Molino Rachello sia per l'acquisizione del marchio, sia per quella dello stabile di via Pavia. Dopo un attento esame, i due tribunali hanno stabilito che la proposta può essere accettata: si tratta di un placet che sancisce un nuovo inizio per Panem, l'ennesimo della sua storia recente, seppur in una veste significativamente ridimensionata. Se entro la fine dell'anno, infatti, saranno definiti con maggiore precisione i nuovi asset aziendali e i rami d'azienda da acquisire, sul fronte

occupazionale invece le prospettive non sembrano rosee, almeno per quel centinaio di ex dipendenti che sono stati licenziati in seguito all'ultimo fallimento, e dei quali soltanto una piccola parte potrebbe venire ricollocata dalla nuova proprietà veneta. Almeno questo è ciò che si auspica non tutti i sindacati confederali. L'aggiudicazione del ramo d'azienda, dunque, permetterà a Molino Rachello di riavviare l'attività della panificazione, ricominciando molto probabilmente dal pane a lunga conservazione, mentre per quello fresco si valuterà in corso d'opera. Certo non sarà facile ripartire dopo un anno di stop, soprattutto in un settore come quello del pane, anche perché Molino Rachello, che in passato era fornitore di Panem, finora non ha mai prodotto pane, ma soltanto farina: l'azienda conta, infatti, oltre 60 silos per lo stoccaggio e la miscelazione di grani e farine, con una produzione che supera i 2000 quintali di grano macinato ogni giorno. ■



Nuova fase in vista per la Panem, ma potrebbero essere coinvolti solo pochi dipendenti

TRATTATIVA/2

Interrogazione leghista a Di Maio Superdi, futuro ancora incerto

■ Gli store di Barlassina, Finale Ligure, Robbio, Lomazzo e Novi Ligure sono stati ceduti, ma sulla questione Superdi e Iperdi è stato chiamato ad esprimersi anche il ministro del Lavoro Luigi Di Maio attraverso un'interrogazione parlamentare dei deputati leghisti Fabio Boniardi e Fabrizio Cecchetti. Resta convulsa la situazione di Nuova Distribuzione a cui fa capo la nota catena di supermercati e che giovedì scorso ha annunciato la chiusura delle trattative per cinque negozi, mentre proseguono quelle per un'altra decina di punti vendita, in attesa dell'incontro tra le parti che si

terrà il prossimo 31 ottobre nella sede del Ministero dello Sviluppo economico a Roma. «Le scelte della società - ha precisato GCA - sono sempre state e sono tuttora tese alla salvaguardia dei posti di lavoro». L'azienda ha poi aggiunto: «Ad oggi sono state definite le operazioni di cessione dei seguenti punti vendita: Finale Ligure, Robbio, Lomazzo, Barlassina e Novi Ligure. I lavoratori impiegati nei suddetti punti vendita saranno presi in carico dagli acquirenti, dando quindi continuità ai posti di lavoro e restituendo stipendi e dignità alle numerose famiglie coinvolte. Entro le prossime settimane e indicativamente in tempo utile per il prossimo incontro con il Mise (31 ottobre) si auspica di poter definire anche le operazioni di cessione di altri 10 punti vendita». ■ L.Sca.

LAVORO IN BILICO

LA BUONA NOTIZIA
SARANNO MANTENUTI
TUTTI I 167 DIPENDENTI (64 IMPIEGATI)
ATTUALMENTE IN FORZA

La Vrv americana non licenzia

Ornago, nell'incontro con i sindacati confermati i livelli occupazionali

di BARBARA CALDEROLA

—ORNAGO—

SALVI i posti alla Vrv. Gli americani non taglieranno. Anzi, mercato permettendo, amplieranno gli organici. Al tavolo con l'azienda fa capolino la crescita e si scioglie la tensione che aleggiava sull'incontro alla vigilia. «Per ora è certo che i 167 (di cui 64 impiegati) lavoratori in forza a Ornago passeranno in blocco al gruppo Chart, la nuova proprietà, che ha comprato i brianzoli per 125 milioni. Con il riconoscimento di integri livelli e accordi. I diritti non saranno ritoccati al ribasso», evidenziano subito i sindacati.

Prima, il summit con gli Spada, la famiglia che ancora controlla il colosso del gas&oil che produce serbatoi per il settore petrolifero, poi l'assemblea in fabbrica dove si era alzata la tensione, dopo la notizia dell'imminente passaggio di mano. «I dubbi sul futuro per ora sono stati disinnescati — conferma Stefano Bucchioni della Fiom Cgil —. E non solo a parole: le garanzie sui livelli occupazionali sono state messe per iscritto». L'operazione, più simile a una fusione, avverrà tramite acquisizione del pacchetto azionario ornaghesi dopo la nascita di una nuova società. «Sono importanti, ma sono dettagli tecnici — sottolinea il sindacalista —

per noi l'essenziale era che all'orizzonte non si profilassero problemi sul fronte lavoro».

Gli Spada hanno confermato che la vendita è frutto della volontà «di conservare un patrimonio importante costruito in più di 60 anni di attività e che ora avrà la possibilità di crescere ulteriormente».

UNA CHANCE che non ci sarebbe stata, probabilmente, se loro fossero rimasti al comando a causa delle particolari condizioni di mercato del settore «fatto di grandi e grandissime che si dividono tutte le commesse». «Il business non manca — spiegano in Fiom — l'ostacolo per accaparrarselo ora è superato». Secondo Bucchioni, il caso Vrv è diverso sia da Star che da Candy, a loro volta passate in mano straniera. «A Ornago la via di uscita dai problemi è industriale. Reddito e benessere non vengono messi in discussione». Esposti per 70 milioni proprio per far fronte a problemi di dimensioni, di ritorno dalle vacanze i dirigenti avevano presentato all'Rsu una rosa di possibilità per superare i problemi che incombevano sul Gruppo. Il cambio della guardia era una possibilità. A Chart va un gioiello che realizza l'85% del fatturato all'estero ed esporta in 80 paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

La vendita

Nei giorni scorsi il gruppo americano Chart ha messo le mani sull'azienda di Ornago. Un'operazione nella quale ha investito 125 milioni di euro



La famiglia Spada

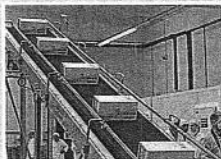
La vendita «avvenuta per salvaguardare un patrimonio creato in 60 anni». Un gruppo che fattura 150 milioni all'anno ha impianti all'estero e nel mondo conta 800 dipendenti



SITUAZIONE

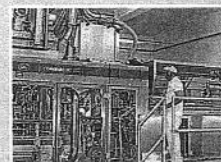
Ritorna il brodo

Gli spaghioli di Gallina Blanca, proprietari di Star, dopo anni di ridimensionamenti della fabbrica hanno riportato in Brianza la linea del brodo



L'appuntamento

Il 12 novembre, data del faccia a faccia con i manager, i sindacati chiederanno di dar seguito alle dichiarazioni di piena occupazione confermando gli organici attuali



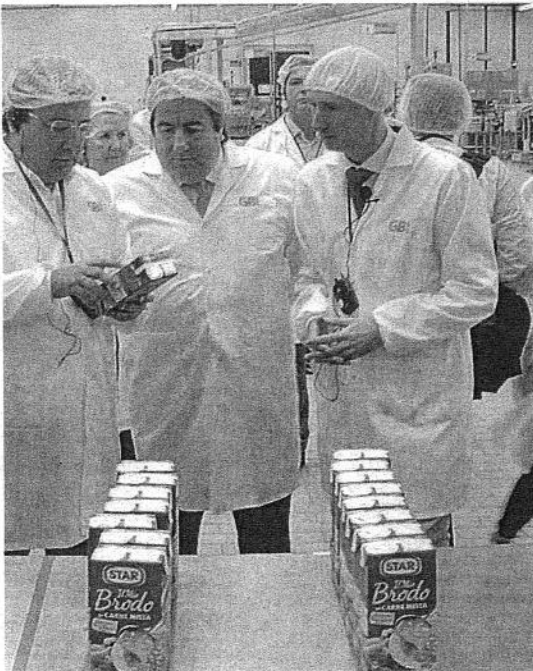
STAR DI AGRATE LA CGIL CHIEDE GARANZIE ALLA PROPRIETÀ

«I robot non devono rubare posti in fabbrica alle persone»

—AGRATE BRIANZA—

I ROBOT 4.0 spaventano i lavoratori di Star. «Linee più efficienti possono voler dire meno personale in futuro, se non si incrementa la produzione», spiegano. E mentre la nuova fabbrica cresce a ritmo spedito nello storico sito aziendale affacciato sull'A4, i sindacati registrano «il calo fisiologico di personale» e chiedono un incontro a Gallina Blanca, la proprietà spagnola. «Quando parlano di piena occupazione, devono riferirsi ai numeri prima dell'investimento da 30 milioni sul Brodo liquido: 250 dipendenti e non i 199 attuali». Matteo Casiraghi (Flai-Cgil) non ha dubbi. «Devono darci subito un segnale di buona volontà stabilizzando i precari. Una ventina di operai. Il 12 novembre, data del faccia a faccia con i manager, sarà il giorno della verità».

IL COLOSSO agroalimentare è reduce dai festeggiamenti per i 70 anni del marchio nato il 19 giugno 1948 dal coraggio di Regolo Fossati, il capostipite della dinastia di imprenditori brianzoli e dall'estro di Gino Pesavento, il pubblicitario che consegnò all'immaginario collettivo il primo brand con lettere imponenti, gra-



ziate e incorniciate. «Tutto fa brodo — chiarisce il sindacalista — ma adesso dobbiamo andare al cuore del problema: l'occupazione. Abbiamo appoggiato il piano perché era l'unica strada possibile dopo anni di esuberi e di tagli, dovevamo fermare l'emorragia, ma è venuto il momento di entrare nel merito».

LA NUOVA linea del Brodo Liquido che «torna a casa dalla Spagna è un'opportunità, ma avevamo avvisato la dirigenza. Li aspettiamo al varco». Ed è proprio sul rilancio basato su maggiori volumi che in via Matteotti si spera di invertire la rotta. «Per 20 anni abbiamo assistito allo svuotamento

LA RICHIESTA

«Stabilizzare i 20 precari e mantenere gli attuali 199 addetti»

progressivo dei reparti sino ad arrivare agli organici attuali, un decimo di quelli dei tempi d'oro. Bisogna fare uno scatto in avanti anche su questo fronte», annuncia Casiraghi. Nei mesi scorsi, i lavoratori hanno partecipato alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento insieme ai manager, «ma adesso per loro è arrivato il momento di scoprire le carte». La razionalizzazione degli impianti porterà presto a concentrare le linee in un solo capannone (oggi il maxi-insediamento di 240 mila metri quadrati è semi-vuoto) migliorando i processi, ma gli operai temono che le macchine prendano il loro posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGATI GLI STIPENDI

LA PARTE MANCANTE DELLE BUSTE PAGA DI LUGLIO È STATA GARANTITA A TUTTI I LAVORATORI, OLTRE UN MIGLIAIO

LA CESSIONE DEI PUNTI VENDITA

L'AZIENDA HA RIBADITO NEI GIORNI SCORSI LA VOLONTÀ DI SALVAGUARDARE I POSTI DI LAVORO NELLE TRATTATIVE

L'INTERVENTO DEL PIRELLONE

ANDREA MONTI (LEGA): «LA SITUAZIONE NON È ANCORA RISOLTA, MA LE FAMIGLIE POSSONO TIRARE IL FIATO IN ATTESA DEL PIANO»

IperDì e SuperDì: chiesta la cassa

In vista dell'incontro al Ministero programmato per il 31 ottobre

di GABRIELE BASSANI

-BARLASSINA-

CASSA integrazione all'orizzonte per i dipendenti dei supermercati SuperDì e IperDì. La proprietà si sarebbe decisa ad avanzare formale richiesta di attivazione dello strumento di tutela economica dei dipendenti in vista dell'incontro programmato per il 31 ottobre al Ministero dello Sviluppo Economico. Una richiesta che dovrebbe trovare accoglimento senza particolari difficoltà. «Al momento non abbiamo ancora nessun documento ufficiale in mano, ma da più parti ci viene detto che è stata finalmente intrapresa questa strada e di questo siamo contenti per i dipendenti», dice Fabrizio Camponeschi, funzionario Uil Tucs Monza e Brianza, che segue la situazione di crisi della catena di supermercati nata in Brianza quasi 25 anni fa, ma che affonda le radici in una tradizione molto più lunga, legata alla famiglia Franchini di Barlassina. «Di certo abbiamo il pagamento della parte mancante dello stipendio di



RADICI Chiara la situazione di crisi della catena di supermercati nata in Brianza quasi 25 anni fa

luglio, ora attendiamo di capire il piano nelle mani dell'azienda che dovrà essere presentato mercoledì a Roma».

NEI GIORNI scorsi l'azienda aveva ribadito la volontà di salvaguardare i posti di lavoro nelle trattative per la cessione dei punti vendita, che sarebbero già concluse per una parte (minoritaria) dei supermercati chiusi ormai da qualche settimana. «Esprimo soddisfazione per la svolta positiva circa la richiesta di cassa integrazione retroattiva per i lavoratori dei supermercati SuperDì e IperDì, catena con cinque punti vendita anche in Brianza», dice Andrea Monti, consigliere regionale della Lega al Pirellone che si è subito attivato per risolvere la vicenda. «Siamo distanti dall'affermare che la situazione sia completamente risolta, però gli ultimi sviluppi dovrebbero quantomeno consentire alle famiglie di tirare il fiato, sperando che si proceda con le cessioni dei punti vendita e che la promessa di conservazione del posto di lavoro sia mantenuta».

LA CRISI SuperDì e IperDì coinvolge un migliaio di lavoratori, distribuiti in diverse società legate al gruppo Gca Generalmarket Srl, sia per la gestione dei singoli punti vendita che per le piattaforme di distribuzione delle merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSO DESTINATI A CHI VUOLE ESPORTARE

Bando per le piccole imprese FedEx mette in palio 30mila euro

-CONCORSO-

PRIMA l'accordo sui 361 esuberanti e i 115 trasferimenti forzati, ora il bando per le piccole e medie imprese che vogliono esportare. Archivia le tensioni, FedEx lancia il concorso «salva padroncini» e mette in palio 30mila euro per la loro internazionalizzazione. Ventimila al primo classificato, 10mila al secondo. «Aiuteremo le Pmi a esprimere le proprie ambizioni mettendo a disposizione una piattaforma di servizi per ampliare i loro orizzonti al di là dei confini nazionali», spiegano dalla multinazionale lanciando l'iniziativa per il secondo anno consecutivo.

L'OSSATURA su cui è costruito l'intervento è il servizio di consegne del colosso del mondo che viaggia in scatola, che ogni giorno tocca ben 220 paesi e altrettanti territori, «svolgiamo un ruolo cruciale nel mettere in collegamento piccole imprese e potenziali clienti all'estero» - spiega Stefania Dorati, vice president sales southern Europe FedEx Express -. «Offriamo opportunità su scala globale con l'intento di spingere le ditte ad avere successo, le comunità a prosperare e le persone a realizzarsi».

«Le piccole e medie imprese sono

il cuore pulsante dell'economia e per dare slancio alla loro crescita a volte è necessario un incentivo economico - aggiunge -. Riuscire ad accedere ai finanziamenti, però, non è così semplice. Anzi, per le Pmi si tratta spesso di un vero e proprio percorso a ostacoli. E' qui che interveniamo, spronandole a evolversi, a diventare più competitive».

PER PARTECIPARE alla selezione, bisogna registrarsi on-line e presentare alla giuria un progetto di internazionalizzazione, inclusa la presentazione della visione strategica per il futuro. Le modalità di partecipazione e le condizioni del concorso sono a disposizione sul sito www.fedex.com/bandopmi. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 novembre, i vincitori saranno annunciati il 24 gennaio. Le finaliste dovranno offrire approfondimenti anche sui piani di crescita aziendale e sugli standard etici. A scegliere sarà una giuria di esperti: la stessa Stefania Dorati, Sergio Luciano, storica firma del giornalismo italiano ora Direttore di Economy, e Giulio Bonazzi, presidente e amministratore delegato del gruppo Aquafil, campione italiano della circular economy e fra i leader globali nella produzione di nylon.

Bar.Cal.

Vimercate. Cento addetti della Aeris in piazza: siamo sottopagati

PIEFRANCO REDAELLI
VIMERCATE

Un centinaio di lavoratori della cooperativa Aeris, che ha la sua sede a Vimercate, ha manifestato ieri mattina in piazza Marconi, sul piazzale antistante la sede di Offerta Sociale, l'azienda speciale che gestisce in forma associativa servizi e interventi sociali a tutela della fasce deboli della popolazione per conto di 29 Comuni tra Vimercate e Trezzo.

«Sono circa 300 gli addetti che per conto di Aeris, ma anche di altre cooperative, operano in provincia di Monza e nel primo hinterland milanese, nelle scuole, nelle famiglie in accordo con i Comuni - spiega dice Beatrice Valla del Sial (Sindacato autorganizzato lavoratori) Cobas -. Siamo educatori diplomati, operatori che la-

I sindacati: siamo educatori diplomati, lavoriamo per i servizi sociali aiutando i disabili. E d'estate non percepiamo stipendio

vorano per i servizi sociali, affiancando giovani alunni delle scuole, persone disabili o in stato di difficoltà sulla base di progetti finanziati dai singoli Comuni. Gran parte di noi lavora per 8,50 euro lordi l'ora». È una giovane insegnante a ricordare che, oltre ad essere sottopagata per un lavoro prezioso e delicato, «tutte noi lavoriamo con bimbi disabili bisognosi di particolari attenzioni. E, pur essendo il lavoro a tempo indeterminato, nei mesi estivi non percepiamo nessun stipendio.

Inoltre, dopo due giorni di assenza dalla scuola dello studente che affianchiamo, scatta la sospensione del pagamento di parte dello stipendio».

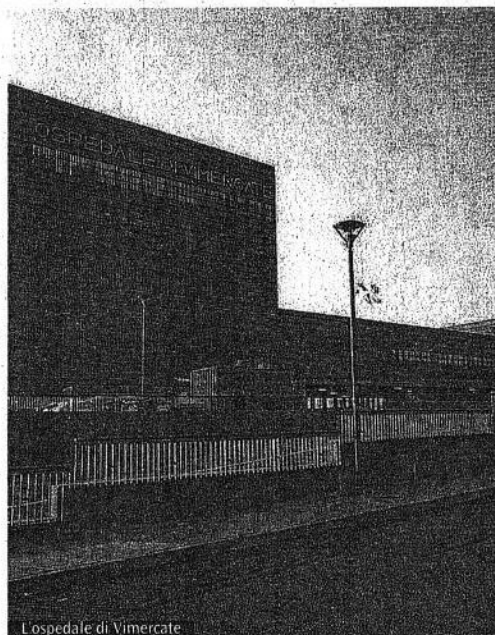
È sempre Valla a spiegare i motivi di questa manifestazione a Vimercate. «Il bando in corso con Offerta Sociale ci ha richiesto (sul servizio della scolastica) un inutile sistema di controllo che riteniamo leda la dignità e contrasti con il buon senso. Dopo aver concluso la nostra attività di supporto, è prevista la timbratura in diretta tramite cellulare per ogni intervento su ogni utente. Per noi è una perdita di tempo, non tiene conto del fatto che a scuola la presenza è già segnalata». «Vorremmo essere controllati sulla qualità della nostra presenza, non sulla quantità», questo lo slogan scandito dai manifestanti.

«Un ospedale in salute al centro della Brianza»

«Dopo lo scandalo "Smile" – spiega il direttore generale, Pellino – siamo tornati ai livelli degli anni scorsi. Tempi d'attesa per i tanti pazienti, ma rispettiamo tutti i bollini verdi»

L'importanza e la vitalità dell'Asst di Vimercate è certificata dagli oltre 75mila accessi durante i 12 mesi al Pronto soccorso. Da tre anni alla guida di questa Azienda, la più importante anche sotto l'aspetto occupazionale della città, vi è Pasquale Pellino, impegnato nel rendere sempre più competitiva e completa la risposta della sanità pubblica in questo riquadro della Brianza che, oltre a Vimercate, ha competenza sugli ospedali di Carate, Seregno e Gius-sano. Pellino si sofferma sull'operazione "Smile", lo scandalo regionale nell'odontoiatria, che nel 2016, all'indomani del suo arrivo in città, ha visto al centro delle indagini l'ospedale di Vimercate. «Il mio è stato affatto un approdo difficile – dice il direttore generale –, è coinciso con questa brutta storia, penalizzandoci non poco in termini economici. Nel 2017 i dati non sono stati esaltanti, ma in questo 2018 i numeri dicono che la sanità vimercatese è tornata al livello degli anni scorsi». Una struttura, questa, che al pari di tutti gli ospedali lombardi ha il suo tallone d'Achille nei tempi di attesa. «Paghiamo – incalza Pellino – come in tutti i nosocomi, i limiti dell'appropriatezza delle richieste. Il 30 per cento delle endoscopie potrebbero essere evitate. Restiamo tuttavia l'unica Asst dove tutte le richieste con bollino verde vengono rispettate».

Gabriella Monolo, direttore socio sanitario dell'Azienda, conferma che sono oltre 500 gli ammalati cronici e le persone fragili che hanno manifestato l'interesse a essere seguiti dai servizi dell'ospedale, così come prevede la legge regionale. «Pazienti – aggiunge Monolo – che dopo essere stati contattati a una prima visita, sono in carico con un piano mirato». «È questo fra i pochi ospedali della Regione – incalza il direttore sanitario, Ermenegildo Maltagliati – dove gli ambulatori ricevono pazienti nelle ore serali e il sabato». Giorgio Gallioli, direttore della struttura complessa di emergenza, non nasconde le difficoltà del Pronto soccorso. «Con 250 accessi giornalieri – dice il primario – quella che è l'avanguardia del nostro ospedale, il punto di riferimento dei pazienti della Asst e sempre di più di aziende limitrofe, può anche far registrare tempi di attesa. Nei mesi scorsi la Regione ha riconosciuto il nostro ruolo, ma anche la criticità con cui siamo costretti a operare. Con un ordine del giorno ha autorizzato l'ampliamento dei letti, del personale medico e paramedico del Pronto soccorso». Di recente alcuni sindaci della Brianza centrale hanno contestato la geografia di competenza del San Gerardo e dell'ospedale di Vimercate. «Non vedo gravi disagi per i pazienti dell'ex distretto di Desio – conferma Pellino –, i servizi dialisi, neuropsichiatria, psichiatria, medicina del lavoro, Sert, Noa sono in carico a Monza. Entrò novembre è prevista la nomina dei primari di Pediatria, Anatomia patologica, Radiologia. Fra gli investimenti ricordo il milione e 700mila euro per la nuova Oncologia. In queste settimane sono diventate operative due Tac a 128 strati, in Pronto soccorso c'è la radiologia digitale, nuovi mammografi. La Radiologia interventistica opera 7 giorni su 7. E Vimercate resta pur sempre l'unico ospedale di riferimento fra Milano e Bergamo».



L'ospedale di Vimercate

Comune, 200mila euro per la videosorveglianza

Oltre 200mila euro per la videosorveglianza, le prime telecamere entreranno in funzione nel 2019; 50mila euro per l'Auditorium dell'Omnicomprensivo, un milione e 300mila euro per le strade e i marciapiedi: questi alcuni degli stanziamenti approvati mercoledì sera in Consiglio comunale dalla sola maggioranza 5Stelle in fase di variazione di bilancio. Su questo punto si sono astenuti i consiglieri Pd, Vimercate Futura e Noi per Vimercate, contraria Fi. Per il sindaco Francesco Sartini e la capogruppo 5Stelle Patrizia Teoldi sono questi i risultati di una buona amministrazione pentastellata. Dalle opposizioni, Mariasole Mascia (Pd) osserva che queste disponibilità sono da attribuire alla Corte costituzionale, che ha concesso ai Comuni di poter utilizzare fondi accumulati in passato. Si è passati quindi alla discussione sul «regolamento d'istituzione e gestione del servizio di volontariato civico comunale». Il sindaco, ricordando che la città ha una lunga tradizione di volontariato, si è soffermato sulla validità del singolo volontario. Da qui la necessità per ogni cittadino di iscriversi in un albo comunale, per meglio poter offrire a titolo gratuito, nei vari settori, le proprie professionalità. Per le minoranze

questa è un'iniziativa incomprensibile e inutile. È stata l'assessore Simona Ghedini a presentare l'accordo tra Comune e istituzioni scolastiche per il diritto allo studio. Alla lunga esposizione dell'assessore, che ha elencato vecchi e nuovi servizi per la popolazione scolastica e per le loro famiglie, l'attenzione per le fasce fragili, hanno risposto le opposizioni parlando di un documento privo di certezze. È stato poi discusso un ordine del giorno, presentato dalle opposizioni, nel quale si auspica il ripristino di alcune linee del trasporto pubblico sopresse. In particolare è stato fatto notare che ridurre i bus per il quartiere di Velasca, significa allontanare ancor più questa frazione dalla città. L'assessore Valeria Calloni, che ha rappresentato Vimercate nell'incontro svoltosi in Regione con i nuovi vertici di Pedemontana, nel suo intervento ha ricordato che i tempi per concludere questa infrastruttura saranno molto lunghi. In chiusura l'ultimo botto con il consigliere Cagliani che, a nome di tutte le minoranze, ha presentato un ordine del giorno che verrà discusso nei prossimi giorni, in cui si chiedono le dimissioni del sindaco Sartini e dei due consiglieri 5Stelle. Teoldi e Amatetti relativamente alle vicende collegate all'ex assessore Grossi.

a 10 anni dalla morte

Luisa Cassanmagnago, politica come servizio

DI GIUSEPPE PONZINI *

Ci fa bene, in questi tempi di incertezza nazionale e di polemiche europee, ripensare alla figura e all'esempio di Maria Luisa Cassanmagnago, di cui è da poco passato il decimo anniversario della morte e che proprio nell'impegno politico ed europeo ha dato il meglio di sé. Già la sua giovinezza era stata esemplare per generosità e responsabilità.

Nata nel 1929, primogenita di una famiglia di lavoratori, a 14 anni era già in fabbrica prima alla Cgs e poi alla Gilera. Alla sera frequentava la scuola di ragioneria. Fa parte della Gioventù dell'Azione cattolica e nel 1944 partecipa al corso di formazione sociale tenuto dal prevosto Balconi e da don Enrico Assi per le ragazze lavoratrici del paese. Prosegue gli studi serali all'Università Cattolica conseguendo la laurea in Economia e commercio.

Entra nel mondo della politica per la porta del lavoro e del servizio; diventa segretaria del senatore Cesare Merzagora, che a Vimercate aveva il suo collegio elettorale. Percorre la trafila dell'impegno politico con incarichi più istituzionali che di partito. Fu eletta consigliere e assessore al Comune di Vimercate, consigliere e assessore alla Provincia di Milano, deputata a Roma e al Parlamento Europeo dove raggiunse la carica di vice presidente. Sempre fedele al suo partito, la Dc, ma più impegnata nel servizio istituzionale, con dedizione convinta e riflessione

propositiva e concreta. In questo servizio la Cassanmagnago si è guadagnata la stima e l'amicizia della gente, dei compagni di partito, delle diverse colleghe che ha avviato all'impegno politico, degli esponenti di altri partiti e anche della Chiesa per il servizio e la testimonianza che ha dato come cristiana, impegnata nella riforma del diritto di famiglia nel 1975. Significativa poi la sua amicizia e collaborazione con il cardinal Nicora, che la «stimava molto», come mi disse al telefono in occasione della morte.

L'ultima testimonianza Maria Luisa ce l'ha data negli anni trascorsi fra noi con il marito Franco Cerretti. Camminava con fatica, ma non si sottraeva, non si nascondeva, frequentava la città, viveva la vita della gente, dei pensionati per i quali aveva lavorato, frequentava gli incontri mensili degli adulti di Azione cattolica, memore dell'associazione che l'aveva formata e fatta crescere.

Pochi mesi prima della morte avvenuta il 4 agosto 2008, era stata pellegrina a Lourdes con la nostra Unitalsi. Anche di questi ultimi anni le siamo grati: per essere stata una di noi, per averci testimoniato che il suo impegno politico era stato un modo per impiegare e far fruttare le doti, la formazione e gli incontri che l'avevano favorita, ma che sapeva bene che la bussola e la forza di tutto era stata la sua fede cristiana e l'appartenenza al suo popolo.

* prevosto emerito di Vimercate

AVVERMARE

27/10/18